



**AZOBE'** onlus

## **Relazione conclusiva maggio – agosto 2019**

### Progetto “Presenze” Welfare di Comunità 2018

Il Progetto “Presenze”, sviluppato all’interno delle attività svolte dall’Associazione Azobè onlus a favore dei minori e delle loro famiglie, è un progetto di tipo preventivo ovvero finalizzato a prevenire l’allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare, arginare le situazioni di ritiro sociale, contrastare la dispersione scolastica e contrastare l’impoverimento culturale. Proprio considerando questa caratteristica del Progetto tutti i laboratori sono stati coordinati e seguiti da figure specialistiche e professionali altamente qualificate e fin dalla sua origine il laboratorio per gli apprendimenti è stato supervisionato dal Centro di Neuropsicologia Clinica dell’Età Evolutiva dell’Azienda Sanitaria di Pesaro. Nel periodo maggio-agosto l’Associazione Azobè onlus, come programmato, ha proseguito e portato a termine il Progetto sviluppando il Laboratorio per le difficoltà scolastiche e completando il Laboratorio grafico-pittorico con gli elaborati scenografici e filmici realizzati dai bambini. Ogni esperienza laboratoriale didattica e didattico-creativa svolta con i minori e guidata dagli esperti referenti è stata arricchita da frequenti momenti di incontro con le famiglie di origine che sono risultati estremamente utili per rendere effettivo il coinvolgimento di tutte le parti in ogni fase del Progetto educativo-formativo e concreta la possibilità di accrescere, attraverso la partecipazione ad un percorso condiviso, la consapevolezza educativa e l’autorevolezza genitoriale. Questi momenti di incontro e di confronto sulle specifiche attività svolte nei diversi laboratori sono stati condotti in particolar modo dalla Dott.ssa Del Monte, coordinatrice del “Laboratorio per le difficoltà scolastiche” e dall’educatore e operatore professionale del laboratorio grafico-pittorico Luca Sguanci, e si sono rivelati anche quali interessanti occasioni per suggerire ai genitori alcune strategie di intervento con i propri figli e per affrontare in maniera congiunta quelle problematiche comportamentali, relazionali o legate alla partecipazione ed al rendimento scolastico di

volta in volta evidenziate dai bambini. I laboratori attivati all'interno del progetto "Presenze" hanno favorito, inoltre, il potenziamento delle figure dei volontari ed il coinvolgimento di realtà esterne al welfare capaci di accrescere dal punto di vista qualitativo, il valore delle diverse attività progettuali svolte nei singoli laboratori.

### **Laboratorio per le difficoltà scolastiche**

Come abbiamo già avuto modo di scrivere nella precedente relazione relativa alle fasi iniziali del Progetto "Presenze" per il "laboratorio per le difficoltà scolastiche" si è provveduto a realizzare una collaborazione professionale con la Dott.ssa Milena Del Monte, psicologa dello sviluppo e psicoterapeuta cognitivo- comportamentale con una lunga e comprovata esperienza per quanto concerne l'età evolutiva e i disturbi degli apprendimenti, nonché docente all'Università di Urbino. La Dott.ssa del Monte ha operato anche al fine di instaurare una fattiva attività di collaborazione, di affiancamento e di coordinamento delle due figure specialistiche più giovani, le psicologhe Chiara Tagliatesta e Roxana Badea, che hanno avuto il compito di seguire i bambini nello studio all'interno del Laboratorio secondo le indicazioni fornite dall'esperta e applicando le strategie da quest'ultima indicate. Qui di seguito è riportata la relazione finale della Dott.ssa Milena Del Monte per quanto concerne il "Laboratorio per le difficoltà scolastiche" che ha coordinato: "Mi sono recata settimanalmente presso la sede di Azobè Onlus per collaborare con gli educatori della struttura al Progetto "Presenze", al fine di migliorare il servizio di supporto ai compiti rivolto ai ragazzi frequentanti il centro. Ogni giorno, infatti durante la prima parte del pomeriggio gli educatori forniscono supporto ed aiuto ai bambini nello svolgimento dei compiti scolastici pomeridiani.

Inizialmente mi sono focalizzata sul setting di lavoro riguardante lo svolgimento dei compiti pomeridiani. All'interno delle strutture sociali, infatti, si rende necessario definire regole chiare che possano regolare le interazioni fra pari ed adulti. Non solo, ma l'individuazione di regole chiare ed esplicite può rendere l'ambiente di studio maggiormente silenzioso così da diminuire i momenti di distrazione e favorire una maggiore focalizzazione delle risorse attentive verso i compiti.

Abbiamo quindi dedicato del tempo alla ristrutturazione di regole già individuate dal gruppo gli anni precedenti, per poterle così modificare alla luce del tempo trascorso. Inizialmente abbiamo riflettuto insieme ai bambini sull'importanza della condivisione delle regole, della loro efficacia nel creare momenti di benessere e nel facilitare quindi l'apprendimento. Abbiamo successivamente individuato insieme ai ragazzi alcune regole fondamentali che sono state poi approvate da tutti ed infine trascritte su un cartellone ben visibile. Al fine di incrementare il rispetto delle regole abbiamo adottato alcuni accorgimenti quali l'utilizzo di proposizioni positive (non divieti), regole semplici, chiare ed espresse sinteticamente, utilizzo di simboli pittorici colorati (che possano richiamare in modo rapido il contenuto).

Successivamente mi sono occupata del laboratorio dedicato allo svolgimento dei compiti pomeridiani, rivolto ai bambini che si recano quotidianamente in sede. La maggior parte di questi ragazzi evidenziava alcune difficoltà nello svolgimento dei compiti, necessitando quindi del supporto di un adulto mirato alle problematiche emerse.

Le varie difficoltà erano dovute ai differenti profili di funzionamento neuropsicologici e quindi alle diverse inefficienze riguardanti le varie funzioni cognitive dei vari bambini, così come emerso anche dalla consultazione delle varie relazioni cliniche relative a ciascun bambino.

Ciascun ragazzo evidenziava infatti un profilo neuropsicologico differente contenente sia punti di forza e quindi funzioni cognitive adeguate, oltre che abilità scadenti/deficitarie relative quindi ad inefficienze specifiche.

Alla luce della Legge 170 del 8/10/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico” e dei Decreti Ministeriali del 27/12/2012 e del 6/06/2013 riguardanti i Bisogni Educativi Speciali, tali ragazzi possono avvalersi del supporto di misure dispensative e strumenti compensativi al fine di poter permettere loro un apprendimento formativo ed attivo, consentendogli di esprimere al meglio le loro potenzialità evitando così fallimenti e successivi abbandoni precoci della carriera scolastica. Tale didattica inclusiva, prevede quindi la possibilità di utilizzare differenti misure dispensative quali dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura sotto dettatura, studio mnemonico di tabelline, alfabeto, regole grammaticali e formule geometriche/aritmetiche. Tra gli strumenti compensativi vengono citati ad esempio, utilizzo di maggior tempo per le verifiche scritte, la valutazione del contenuto di elaborati scritti piuttosto che della forma in cui sono espressi, utilizzo di formulari, calcolatrice, mappe concettuali, interrogazioni programmate.

Tra i vari strumenti compensativi vengono citate anche le Mappe Concettuali che i ragazzi con difficoltà possono visionare durante le interrogazioni. La rappresentazione per mappe è una delle più potenti strategie compensative (Fogarolo F e Scapin C., 2012) in quanto integra la comunicazione testuale con quella visiva. La mappa viene definita come “rappresentazione grafica di concetti espressi in forma sintetica, all’interno di un nodo, collegati fra loro da frecce che esplicitano la relazione attraverso parole-legamento” (Gineprini e Gustavigna, 2004).

Sarebbe quindi auspicabile che i ragazzi stessi, costruiscano le loro mappe.

Non solo ma, una caratteristica che appare maggiormente difficile da acquisire nella costruzione della mappa, è proprio la rappresentazione sintetica. La mappa aiuta quindi la memorizzazione dei contenuti attraverso l’organizzazione logica ed evidenzia i collegamenti tra le informazioni possedute. Organizzando i contenuti in uno spazio ridotto si favorisce anche la memoria visiva.

La mappa, infine, esplicita visivamente i processi mentali di rielaborazione del testo che appaiono fondamentali al fine di sviluppare la comprensione e la consapevolezza da parte del soggetto dei propri processi di apprendimento.

A tal fine proprio per tali motivi, è apparso utile l’insegnamento della stesura ed utilizzo del metodo di studio strutturato ai ragazzi del centro. L’uso delle mappe però richiede uno specifico intervento formativo, mirato soprattutto, all’insegnamento della capacità di organizzare e strutturare le informazioni che si vogliono rappresentare.

Si è quindi reso necessario che gli operatori del centro seguissero una metodologia di insegnamento uniforme e coordinata che si focalizzasse alle principali fasi di elaborazione di mappe concettuali. Ho quindi dedicato alcuni incontri rivolti alle psicologhe/educatori, mirati alle principali fasi del metodo di studio *strutturato*, basato sulla costruzione di *mappe concettuali* e quindi sull’utilizzo di strategie di studio che

integrino il contenuto testuale del brano con le informazioni visive contenute nella **mappa concettuale**.

Le principali fasi su cui mi sono focalizzata sono state:

1. Lettura del materiale di studio: eseguita dal ragazzo oppure dell'adulto se presenti difficoltà di lettura; materiale frazionato in parti brevi.
2. Chiedere al ragazzo di ripetere ciò che aveva compreso
3. Individuazione delle parole e concetti chiave
4. Loro trascrizione nel foglio all'interno di nodi collegati tra loro
5. Utilizzo di parole-ponte tra i vari nodi
6. Invitare il ragazzo a ripetere il brano con il supporto della mappa

Fondamentale è apparso inoltre analizzare i principi fondamentali da preferire durante la creazione delle mappe affinché queste possano essere di maggior utilità ai ragazzi (parole-chiave; parole-legamento; strutture gerarchiche; ecc).

L'obiettivo dell'intervento era quindi di insegnare ai ragazzi ad utilizzare in modo individualizzato e proficuo gli strumenti citati dalla normativa, al fine di avviarli verso una maggior autonomia nello svolgimento dei compiti pomeridiani. Pertanto, ho lavorato con loro suddivisi per piccoli gruppi (3-4 ragazzi), cercando anche di favorire un atteggiamento collaborativo per poter così promuovere un processo di formazione basato sull'apprendimento ed ampliamento delle loro competenze.

Al termine della scuola il carico di studio è ovviamente diminuito ed il tempo dedicato all'insegnamento del metodo di studio strutturato è stato dedicato ad esercizi volti al trattamento delle inefficienze precedentemente rilevate. La maggior parte dei ragazzi evidenziava infatti difficoltà di lettura (relative ai parametri velocità e/o accuratezza).

Negli ultimi anni varie ricerche hanno cercato di sviluppare metodi efficaci per il trattamento del disturbo di lettura, cercando anche di valutarne l'efficacia (Tressoldi, Lonciari e Vio, 2000; Tressoldi et al., 2003; Allamandri et al, 2007). Le metodologie di intervento individuate come maggiormente efficaci si avvalgono di procedure informatizzate, condotte intensivamente per un breve periodo. Inoltre, da un confronto di otto diverse ricerche riguardanti il trattamento dei disturbi specifici di lettura (Tressoldi et al.; 2003), risulta essere uno degli interventi maggiormente efficienti il trattamento focalizzato all'automatizzazione del riconoscimento sublessicale e lessicale tramite utilizzo di software.

Ho inizialmente proposto esercizi di lettura computerizzata presentata mediante software (tachistoscopio).

Ovviamente variavo e personalizzavo i vari parametri di presentazione degli stimoli (tempo di presentazione; lunghezza delle parole; parole o sillabe; lista di parole; modalità di presentazione causale nel monitor allo scopo di allenare anche la componente visuo-spaziale) sulla base delle inefficienze di lettura presentate da ciascun ragazzo/bambino.

La maggior parte dei ragazzi evidenziava inoltre, inefficienze relative a processi differenti di pianificazione, controllo, attenzione, inibizione, flessibilità e ML appartenenti al costrutto di FE (Blair e Razza, 2007). A tal proposito ho proposto un trattamento che potesse potenziare anche le funzioni cognitive top-down.

Pertanto ho selezionato anche alcuni esercizi volti al miglioramento dell'abilità di autoregolazione e tolleranza alla frustrazione

Ho lavorato sempre in piccoli gruppi ed avviavo ogni sessione con esercizi che prevedevano l'utilizzo di carte numeriche. Le consegne che richiedevo ai ragazzi erano focalizzate al miglioramento di abilità quali inibizione, Working Memory, flessibilità. Gli esercizi proposti inoltre favorivano l'acquisizione dei fatti aritmetici relativi all'addizione.

Allo scopo di favorire l'attenzione spaziale e sostenuta ho presentato esercizi specifici svolti attraverso l'utilizzo di tabelloni contenenti numeri.

La letteratura scientifica ritiene che spesso la Dislessia Evolutiva si associ ad un deficit di denominazione di figure (Marzocco e Grimm, 2013) e che la velocità predica le abilità di lettura (Di Filippo et al, 2005; Zoccolotti et al.,2013;). A tal proposito ho proposto anche esercizi che migliorassero l'abilità di denominazione rapida attraverso la presentazione di tabelloni costruiti ad hoc e la somministrazione di esercizi computerizzati contenuti in software specifici.

Inoltre, alla luce di difficoltà comportamentali emerse durante questi mesi, mi sono resa disponibile a fornire suggerimenti/ consigli sia agli educatori che alle famiglie dei bambini. A volte durante la mia presenza ho applicato tecniche comportamentali con ragazzi che evidenziavano scarsa collaborazione ed oppositività.

### **Laboratorio grafico-pittorico**

Il laboratorio grafico-pittorico ha come coordinatore l'educatore ed operatore professionale Luca Sguanci e, come già indicato nella precedente relazione, all'interno del Laboratorio dal mese di gennaio è stata inserita al suo interno una seconda figura professionale, il regista Mattia Allegrucci, che ha avuto il compito di:

- partecipare alla costruzione dei pannelli che rappresentano le diverse parti dell'unità didattica,
- seguire la realizzazione della scenografia,
- aiutare alla preparazione del set per le riprese in modo da poter realizzare un breve filmato da inserire all'interno di un dvd della durata complessiva di 90-100 minuti circa,
- cercare assieme ai bambini i contenuti dell'unità didattica approfondendo le figure di Mendel, Darwin, Linnaeus,
- redigere con i minori lo storyboard,
- creare il casting,
- definire i personaggi (primari e secondari),
- aiutare i bambini nell'acquisizione delle battute,
- dare avvio alle riprese definendo una scala dei ruoli per tutti i bambini.

Da aprile il Laboratorio è stato implementato con l'attività della società Zeeva srl Production che, affiancando l'attività del regista Mattia Allegrucci, ha svolto lezioni sugli spot e sull'incisività di questa particolare produzione filmica. Questo lavoro preparatorio ha permesso di realizzare la seconda parte del progetto ovvero la pianificazione e l'esecuzione di due spot con il coinvolgimento e il contributo di idee di tutti i bambini. Qui di seguito sono riportate le relazioni finali rispettivamente del regista Mattia Allegrucci e della Zeeva srl Production.

**DiVersi è la poesia della vita**– Laboratorio cinematografico di Mattia Allegrucci: “Il cinema non vissuto da spettatore ma calato in una dimensione laboratoriale ha

molteplici punti di forza. In primis ha una ossatura operativa ben scandita da fasi successive in cui bisogna rispettare regole precise.

La fase iniziale è la risposta ad una necessità di approfondimento dell'oggetto della futura ripresa: vanno studiati dei contenuti specifici; bisogna informarsi anche in maniera autonoma per sedimentare delle conoscenze; vanno usate strategie alternative per padroneggiare la materia di studio utilizzando ad esempio le mappe concettuali elaborate in altre attività di laboratorio. Questo è vero soprattutto quando l'oggetto riguarda materie scientifiche la cui restituzione è in chiave didattica che richiedono anche, per essere assimilate, una sinergia con altre figure professionali dell'educazione. Nel video DiVersi è la Poesia della Vita che espone tre modelli differenti del mondo naturale (la visione di Linneo, Darwin e Mendel), i contenuti sono quelli presenti nei programmi scolastici delle classi medie ed erano già stati trattati, quindi formalmente generalizzati, attraverso degli elaborati presso il laboratorio grafico pittorico. Questo fatto ha agevolato la prima fase di approfondimento ed ha consentito quindi di scendere maggiormente nel dettaglio delle biografie dei tre autori.

La sceneggiatura con le sue regole di scrittura è stata la seconda fase. I bambini supportati dagli operatori in lezioni dedicate, hanno appreso come è divisa graficamente la sceneggiatura ed i motivi per cui viene costruita con determinate caratteristiche. La sceneggiatura non è infatti la scrittura di un semplice dialogo diretto (le parti da recitare), ma fornisce indicazioni ad esempio sugli ambienti esterni o interni delle riprese, sulle luci che devono essere disponibili per tutti i professionisti del set cinematografico ed è un materiale indispensabile per annotare anche le modifiche decise in corso d'opera dal regista e gli appunti del ciakista. Per i bambini del centro è stato un momento di rielaborazione dei contenuti appresi e un'opportunità per scandire il racconto rispondendo a domande precise: chi compie l'azione, dove la compie, come avvengono le interazioni tra i personaggi principali, cosa è essenziale che facciano o che dicano. E' nata così l'idea di ambientare le riprese in uno studio televisivo.

Il casting è stata la terza fase, forse quella in cui i bambini si sono divertiti maggiormente ed in cui hanno compreso come il contesto e la padronanza dei contenuti influenzano l'essere sicuri e spavaldi o timidi ed introversi. Di fronte ad una telecamera i rapporti consueti del gruppo si sono momentaneamente modificati: il sapere cosa dire, la gestione dell'imprevisto che è possibile quando si conosce una materia e la spontaneità innata fuori dal gioco dei ruoli consueti, hanno fatto emergere personalità più schive in prima battuta e mosso il gruppo intero ad un sano impegno personale. Giochi sulla comunicazione corporea; monologhi fatti a braccio per descriversi hanno invece veicolato l'idea che comunicare qualcosa non è un'azione poi così automatica con una linearità solida tra pensiero e parola.

La quarta fase vorrei chiamarla "tutti siamo indispensabili" perché è la fase in cui sono stati definiti i ruoli anche di chi non recitava in modo diretto. In questa circostanza è stato nominato un bambino responsabile del ciak per il segnale vocale in camera, il bambino responsabile per annotare i numeri dei ciak sulla sceneggiatura assieme alle correzioni del regista, il bambino responsabile delle luci, del suono; le comparse per lo spot pubblicitario, il responsabile del testo pubblicitario etc.

La quinta fase, quella delle riprese, è stata preceduta da qualche lezione sulle strategie principali del cinema (campo- controcampo/ panoramica- medio campo – dettaglio etc.) mostrando parti di film popolari e noti ai più. Durante le riprese ognuno aveva da ascoltare e seguire le direttive del regista, doveva rispettare il tempo dell'altro, essere partecipe nel ruolo che gli era stato assegnato ma soprattutto divertirsi mentre un disegno complesso cominciava ad emergere: DiVersi è la Poesia della Vita”.

**Laboratorio cinematografico di Zeeva srl production**- “Il progetto finalizzato alla realizzazione di 2 video spot con tematiche sociali, è stato strutturato attraverso moduli didattici diversi ma allo stesso tempo integrati tra loro

- 1) La prima parte del progetto ha visto i ragazzi impegnati in lezioni frontali dedicate alla scrittura creativa. Attraverso la visione e l'analisi di *case histories* specifiche sul mondo della comunicazione audiovisiva e multimediale, sono stati in grado di capire le differenze significative tra uno spot commerciale e uno con sfondo sociale. Il discorso è stato poi allargato alle regole di base che vengono utilizzate per realizzare un video: ideazione, sinossi, soggetto e sceneggiatura. Individuata l'idea (i temi scelti sono stati BULLISMO ed INQUINAMENTO) i ragazzi, divisi in 2 gruppi, sono stati invitati a dare libero sfogo alla propria fantasia, strutturando più storie che avessero come argomento i concetti sopra citati. Tra le tante storie elaborate ne sono state scelte due, una per ogni argomento e si è quindi passati alla stesura della sceneggiatura.
- 2) Sono poi stati realizzati i due storyboard. Per prima cosa i ragazzi hanno approfondito lo studio delle diverse inquadrature cinematografiche con particolare riferimento al cinema di animazione. Una volta acquisita la conoscenza delle diverse tecniche di inquadratura cinematografica si è passati alla formazione dello stile disegnato usato nello storyboard. I ragazzi hanno avuto anche l'occasione di provare a disegnare con la tavoletta grafica Wacom Intuos sul programma Adobe Photoshop.
- 3) Individuate le location e gli oggetti di scena dei due video/spot i ragazzi sono stati chiamati ad impersonare dei ruoli. I due video sono stati girati in giornate diverse e tutti i ragazzi hanno potuto ricoprire un ruolo diverso.
- 4) I due video montati sono stati mostrati ai ragazzi ed insieme a loro abbiamo discusso sul risultato finale sia da un punto di vista del messaggio proposto che a livello tecnico. In questa fase i ragazzi hanno iniziato ad entrare in contatto con la post produzione audio/video/grafica. Attraverso la realizzazione di brevi filmati durante le lezioni frontali, il gruppo è stato chiamato ad operare come un vero e proprio montatore video. Per prima cosa si sono confrontati con l'importazione dei file video e la creazione di una timeline su Premiere CC, successivamente hanno provato a montare i piccoli video da loro realizzati ponendo l'attenzione sul corretto posizionamento delle clip video, sul mixaggio audio, sulla color correction ed infine sulla titolazione e sottotitolazione.
- 5) L'ultima parte del progetto ha riguardato la conoscenza di alcuni programmi di grafica come Adobe Photoshop e Adobe Illustrator. In merito al primo programma sono state scattate dai ragazzi alcune fotografie utilizzando la stessa metodologia delle inquadrature studiate durante la fase realizzativa dello storyboard (campo lungo, campo totale, campo medio, piano americano, primo piano, primissimo piano). Con Adobe Photoshop i ragazzi si sono esercitati

nell'uso del programma ed in particolare nel foto ritocco e nel salvataggio in vari formati per la stampa e per il web. Attraverso Adobe Illustrator invece i ragazzi si sono avvicinati al mondo della grafica vettoriale, imparando a cercare i font e a saperli usare su una fotografia o su un file di stampa. Questo percorso ha compreso la realizzazione di un logo da applicare su un formato cartaceo e sul web.

Allegati: relazione della Dott.ssa Milena Del Monte  
relazione del regista Mattia Allegrucci  
relazione di Zeeva srl production  
scheda sintetica relativa alle attività svolte  
scheda di autovalutazione

**AZOBE'** onlus  
(Il Presidente)

Mariastella Sguanci



Pesaro, 29.08.2019

Associazione AZOBE' onlus via F.S. Nitti 12 61122 Pesaro (PU)  
C.F. 92036310412 cell. 366-4472941 [www.azobe.it](http://www.azobe.it) e-mail [azobe.onlus@alice.it](mailto:azobe.onlus@alice.it)